

rinascita flash

anno 12° N. 4/2004 - 1,50 Euro

bimestrale di informazione in Baviera

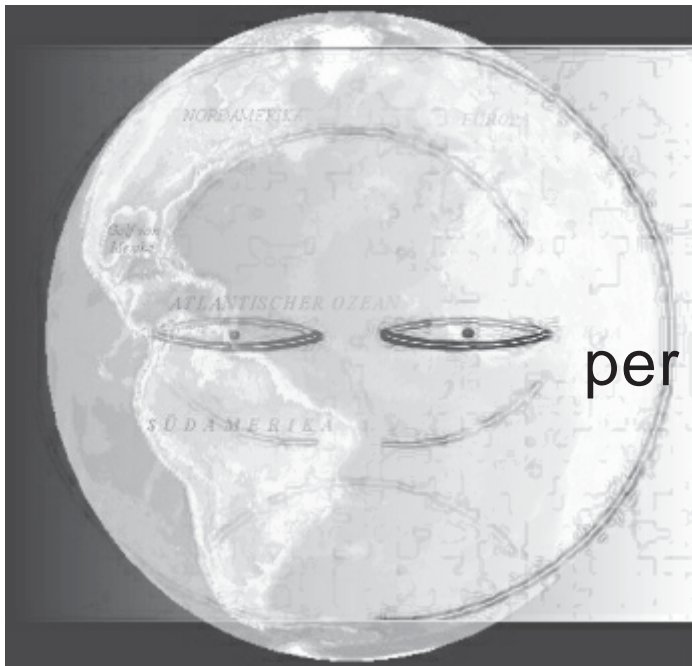
COMITES: prime
commissioni di lavoro

Tavola rotonda
sulla scuola

Risveglio culturale
per un mondo impazzito

America, America ...

Ciao, Geppetto





Quando cambia il vento	pag. 2
Comunicato stampa del COMITES	pag. 3
Tavola rotonda sulla scuola	pag. 4
Gerhard Schröder e la crescita costante	pag. 5
Voläufige Wahlergebnisse der Ausländerbeiratswahl	pag. 6
Solo un risveglio culturale può bloccare la ferocia di un Mondo impazzito	pag. 7
Elezioni del CGIE	pag. 8
Diecirighe	pag. 9
The big toy	pag. 10
Guardando il Golden Gate ...	pag. 11
La prima città europea	pag. 12
Non sempre sa di sale "lo pane altrui"	pag. 13
Nuovi cellulari e vecchi scherzi	pag. 14
Farce von Dario Fo zur Europawahl	pag. 15
Umberto Eco ha deciso il mio destino	pag. 16
Ciao Geppetto	pag. 17
Avremo di nuovo un'estate tropicale?	pag. 18
Yoga per amiche	pag. 19
Appuntamenti	pag. 20
Concorso nazionale di scrittura femminile "Ma adesso io"	pag. 21
La pappa al pomodoro	pag. 22
Relax	pag. 23

in copertina: "fotomontaggio" A. Coppola

Quando cambia il vento

Dopo sei mesi di tornate elettorali, dovrebbe arrivare finalmente l'estate. Nonostante la paura di trovarsi a sopportare la replica di un'estate torrida come quella scorsa, per ora non si ha neppure l'impressione di aver doppiato il capo di un solstizio estivo che dovrebbe essere accompagnato da lunghe giornate di sole. Il tempo e il calendario, in Baviera, danno poche garanzie.

Neanche le elezioni danno certezze, ma almeno lasciano sperare con maggior ottimismo, dato che i numeri vanno poco soggetti ad influssi vaghi come brezze. E i numeri parlano chiaro: dopo una bella vittoria della lista "Il ponte - Centrosinistra per gli Italiani" alle elezioni del Comites di Monaco di Baviera, la notizia poco soddisfacente di un Ausländerbeirat che sembra non interessare più di tanto quella parte di popolazione per la quale era stato creato. La percentuale dei votanti non arriva al 6% e gli sforzi fatti per sensibilizzare la comunità non hanno dato molti frutti: ci sono casi in cui non resta che arrendersi all'evidenza, per quanto negativa e masochista possa essere.

Diversa è la percentuale degli italiani che hanno votato alle elezioni europee, quasi il 74%, caso unico in un'Europa di vecchia o di nuova data che, spaesata da timori o beghe interne, non ha mostrato un gran desiderio di dir la sua.

Eppure i numeri parlano chiaro comunque: Schröder ha avuto modo di farsi un'idea di quello che succederà alle prossime elezioni politiche in Germania, nonostante il suo no alla guerra e agli stratagemmi di Bush.

Berlusconi e il suo partito invece sembra che un'idea non se la siano fatta, perché nonostante il crollo alle amministrative e il calo alle europee, continuano a sostenere nebulose teorie di complotti comunisti e di brogli elettorali, come se fosse possibile che "eserciti di professionisti" di sinistra vadano a cancellargli le schede e si scordino di votare. Dove sarebbero questi "eserciti di professionisti"?

Se gli ex- comunisti, i post- comunisti, i comunisti dichiarati, i quasi- comunisti e i comunisti in pectore sono così ben addestrati, perché non riescono ad andare d'accordo neanche quando le cose non vanno troppo male, quando il vento cambia, quando forse finalmente arriva un'estate attesa da troppo tempo? Le opinioni politiche non sono equazioni, ma un minimo di logica non guasterebbe.

Illogico è comunque anche pretendere chiarezza di pensiero e coerenza da Berlusconi: queste vanno chieste alle persone a cui si dà la propria fiducia.

Diamo tempo al tempo: per ora speriamo che almeno l'estate sia coerente con le sue promesse.

(Sandra Cartacci)

Comunicato stampa

Sabato 29 maggio si è riunito il Comites di Monaco di Baviera

In questa terza seduta è stato approvato il bilancio consultivo dell'ente per l'anno 2003. Si è trattato di un importante momento nella vita dell'organismo. La mancanza di tale approvazione era infatti una pesante eredità che aveva l'effetto di bloccare i contributi ministeriali per l'anno in corso.

Nel corso della seduta sono state approvate le prime commissioni di lavoro, e precisamente:

- scuola e formazione professionale
- informazione e cultura
- sport
- disagio sociale ed assistenza
- istituzioni e partecipazione democratica

L'assemblea del Comites ha inoltre discusso sulle prossime elezioni del CGIE. A tale proposito unanime è stata la critica ai modi ed ai tempi con cui l'Amministrazione ha gestito la nomina dei rappresentanti delle associazioni, senza rendere queste ultime protagoniste consapevoli e coordinate di questa decisione, come

era invece avvenuto - almeno localmente - nel caso della precedente elezione.

Il Comites di Monaco ha infine approvato alcune mozioni che riguardano il locale Ufficio Scuola, le prossime elezioni europee, la trasmissione "Rendezvous in Deutschland" ed i ritardi nei pagamenti degli scrutatori delle recenti elezioni dei Comites, mozioni i cui testi sono qui riportati:

1) Il Comites di Monaco di Baviera per il Direttore dell'Ufficio Scuola

Il Comites di Monaco di Baviera protesta vivamente per la decisione del Ministero degli Affari Esteri di non sostituire il Direttore dell'Ufficio Scuola di Monaco di Baviera quando questi - fra qualche mese - andrà in pensione.

La situazione degli studenti italiani in Baviera è nota: siamo ai primi posti come presenza nelle Sonderschulen e agli ultimi posti come presenza nei Licei e nelle Realschulen. Siamo superati - in negativo - solo dai giovani dei gruppi nazionali della cosiddetta "ex-Jugoslavia".

Di fronte ad una situazione così drammatica c'è bisogno di un maggior impegno da parte di tutti - e del Ministero degli Affari Esteri in primo luogo - per avviare politiche e pratiche di recupero scolastico, coordinamento delle iniziative e delle attività, incentivazione del sostegno ai nostri ragazzi, intervento presso le autorità locali per discutere le loro politiche scolastiche.

Per questi motivi chiediamo con forza al Ministero degli Affari Esteri di rivedere la sua decisione e di non privare la circoscrizione consolare di Monaco di Baviera della figura importantissima del Direttore dell'Ufficio Scuola, analizzando anche possibilità di reperire in loco tale figura.

2) Il Comites di Monaco di Baviera sulle prossime elezioni europee

Il Comites di Monaco di Baviera lamenta il fatto che - a due settimane dal voto per il Parlamento europeo - i certificati elettorali non siano ancora stati consegnati e che quindi i nostri connazionali non sappiano ancora se, come e dove potranno votare. (...) L'esercizio del voto non viene poi certo facilitato dalla più totale assenza dell'invio di una qualsiasi informazione elettorale su liste, candidati e programmi.

A questo si aggiunge inoltre il "passo indietro" per quanto riguarda le modalità di voto: dopo l'esperienza del voto per posta si è ritornati al tradizionale voto nella cabina elettorale (...). Tutto ciò è una presa in giro dei cittadini e dello stesso metodo democratico e mette a rischio la partecipazione alla costruzione della casa comune europea da parte dei nostri connazionali all'estero.

3) Il Comites di Monaco di Baviera per "Rendezvous in Deutschland"

Il Comites di Monaco di Baviera si associa ai numerosi appelli a difesa della trasmissione "Rendezvous in Deutschland" dell'Hessischer Rundfunk.

È importante che altri enti radiotelevisivi tedeschi non seguano l'esempio del Bayerischer Rundfunk che ha chiuso "Radio Monaco" nel dicembre 2001, privando la comunità italiana che qui vive di una fonte di informazione sulla vita politica, sociale e culturale locale espressa nella propria madrelingua.

Il Comites di Monaco di Baviera è solidale con la comunità italiana dell'Assia nel suo impegno a difesa della trasmissione "Rendezvous in Deutschland" e si rivolge all'Ambasciata italiana, alle istituzioni

italiane, ai membri del CGIE affinché intervengano presso il Ministro Presidente dell'Assia - Roland Koch - ed il direttore dell'Hessischer Rundfunk - Helmut Reitze - per un ripensamento dei loro progetti.

4) Il Comites di Monaco di Baviera sui pagamenti agli scrutatori

Il Comites di Monaco di Baviera protesta per il ritardo nel pagamento degli scrutatori e dei presidenti di seggio che hanno prestato il loro servizio nelle elezioni dei Comites del 26 marzo scorso.

Il Comites di Monaco sollecita i Ministeri competenti affinché provvedano celermente ai loro obblighi nei confronti dei cittadini che hanno svolto un compito fondamentale e necessario per il corretto svolgimento di un evento stabilito dalla Legge dello Stato italiano. (Il Ponte - Centrosinistra per gli Italiani

ilponte@italianieuropei.de - <http://www.italianieuropei.de/ilponte>)



Tavola rotonda sulla scuola

Il 22 maggio nei locali dell'Istituto Italiano di Cultura ha avuto luogo una tavola rotonda sulla scuola. Il Console Generale, Dott. Francesco Scarlata, ha aperto i lavori mettendo a fuoco innanzi tutto lo scopo dell'incontro: affinare l'elenco dei bisogni dei ragazzi italiani prima della prevista riunione con le autorità tedesche.

Il Dott. Rocco Del Giudice, Dirigente scolastico e moderatore della riunione, di cui è stato iniziatore, si è prefisso con essa di fare il punto della situazione in vista della sua prossima partenza. Il posto da lui occupato finora resterà purtroppo scoperto per i prossimi due anni, con il Direttore Scolastico di Norimberga come unico punto di riferimento: solo a partire dalla fine del 2006 è previsto il trasferimento del posto di Direttore Scolastico da Norimberga a Monaco con un nuovo incaricato. La situazione pertanto si presenta alquanto problematica, pur con la presenza presso l'Ufficio Scuole del Consolato di Monaco della sig.ra Diva Cecotti, nonché del neoeletto Comites che intende impegnarsi, come ha sottolineato il Vicepresidente Dott. Mauro Ricci, con l'istituzione di una Commissione di studio. La segretaria del Comites, Dott.ssa Miranda Alberti, ha esposto le sue idee concernenti le priorità da considerare, il bilinguismo, la coordinazione degli interventi, nonché sulle cause dell'abbandono scolastico che ammonta alla preoccupante cifra del 25%. Quel 25% saranno i disoccupati di domani, per cui è necessario prendere provvedimenti mirati. Le cause di questa situazione sono, da un lato, la mancata informazione e partecipazione da parte delle famiglie, ma dall'altro sono



probabilmente più legate al sistema scolastico bavarese che, ad esempio, prevede il tempestivo trasferimento di un bambino, forse solo irrequieto o con un piccolo handicap, anche solo linguistico, alla Sonderschule, cioè alla scuola differenziale.

E invece, se fosse affrontato in maniera adeguata, il bilinguismo rappresenterebbe un grosso vantaggio come dimostrano gli esempi della Svizzera o anche solo i casi di mobilità sempre più frequenti nel mondo odierno.

Il sig. Toni Mazzaro, rappresentante dell'Ente Gestore Ial-Cisl nella Regierung Schwaben, ha evidenziato che occorre operare non solo con interventi per bloccare l'afflusso alla Sonderschule, ma anche appoggiando quello verso le altre istituzioni scolastiche più qualificanti della Hauptschule, come la Realschule o il Gymnasium. Il suo Ente è l'unico che operi anche nelle carceri perché una parte del 25% di cui sopra è purtroppo anche candidata a questo tipo di esperienza. È importante intervenire nelle carceri perché la recidiva può portare all'espulsione, se il governo ritiene che un individuo sia pericoloso: e in Italia questi ragazzi espulsi e senza radici avrebbero ben poche opportunità di recupero. Purtroppo il lavoro degli Enti senz'altro non è facilitato, ad esempio, dal fatto che i fondi stanziati dal governo italiano per

il 2003 non sono ancora arrivati: il suo Ente è costretto così a lavorare per così dire ,a credito', in attesa di poter far quadrare i conti. Se aspettasse l'arrivo del denaro l'anno scolastico sarebbe troppo avanzato perché i corsi di sostegno possano dare frutti. D'altronde con il dialogo si ottiene molto di più che attraverso la formalizzazione delle richieste, per cui una certa dose di ,equilibrio' è inevitabile.

Da ultimo il sig. Raffaele Orgiana, Corrispondente Consolare della zona di Karlsfeld-Dachau, ha ribadito l'assoluta necessità di un impegno da parte delle autorità al fine di incrementare i contatti fra insegnanti, genitori e autorità tedesche: in Germania il rapporto scuola-lavoro è talmente stretto, ed anche la scuola professionale è molto selettiva, cosicché è di vitale importanza ottenere un diploma.

Dal dibattito che è seguito, cui ha partecipato attivamente il pubblico presente (purtroppo non numeroso nonostante l'importanza del tema) con domande e richieste di chiarimenti, vista la presenza del Consigliere Comunale, sig.ra Fiorenza Colonnella, ad es. sulla politica comunale riguardo alla scuola a tempo pieno e alla Ganztagschule, si è evidenziato l'interesse per la problematica in tutti i suoi aspetti.

La scuola italiana, modello di integrazione, ci mostra che i costi altissimi che derivano dalla realizzazione di questo principio (insegnanti di sostegno, ecc.) non sono mai alti quanto quelli per recuperare ragazzi relegati alla Sonderschule, cosa praticamente impossibile.

(Luciana Gandolfi)

Gerhard Schröder e la crescita costante

Qualche tempo fa il cancelliere Gerhard Schröder proclamò che erano finiti i tempi della crescita costante, più che altro per giustificare il fatto che anche i tedeschi dopo anni di benessere fossero costretti a tirare la cinghia. A tirarla almeno un po', se non altro in confronto a quanto (e da quanto) la tirano certi popoli del terzo mondo.

Devo essere sincero: la mia prima reazione a queste parole non ha avuto nulla a che fare né con l'economia, né con la morale. Non mi sono venuti in mente i grandi temi economico-finanziari che guidano la politica odierna. Ma neanche mi sono venute in mente (almeno non come primo pensiero) le sofferenze di tutte quelle persone che fanno fatica a mettere insieme il pranzo con la cena. Sempre che ce la facciano.

La mia reazione è stata quella di uno scienziato, di un fisico più precisamente.

Allora, partiamo dal significato delle parole di Schröder: cari tedeschi, dalla fine della guerra a oggi avete sperimentato una crescita costante del benessere, in certi periodi più forte in altri più debole, ma pur sempre crescita. Ora dovete rendervi conto che il tempo delle vacche sempre grasse è finito, voi continuerete a stare bene, ma a periodi di crescita si alterneranno periodi di decrescita.

Almeno, così è il modo in cui bene o male tutti hanno interpretato le parole di Schröder. Anche se lui, almeno in teoria, parlava dell'economia in generale, non solo della Germania.

Prima reazione da scienziato: Schröder ha ragione, gli altri hanno torto.

Perché? Non si può parlare di crescita o decrescita di un solo paese. Il mondo è un insieme unico, che ci piaccia o no, da molto prima che la globalizzazione prendesse piede. Per la precisione da quando è nato: infatti i processi fisici, geologici, atmosferici, ecc. non hanno mai rispettato i confini politici ed economici.

E dato che l'economia si basa sullo sfruttamento delle materie prime, della natura, quindi sullo sfruttamento di risultati dei fenomeni fisici, geologici, atmosferici, ecc... ecco che anche in economia, o si parla in generale, riferendosi al mondo intero, o non si dovrebbe parlare proprio.



foto: 4pi

Seconda reazione da scienziato: Schröder non sa cosa significa crescita.

Perché? Questa spiegazione richiede un ragionamento un po' più complesso, quindi vi prego di seguirmi con pazienza.

Partiamo da due concetti: benessere e materia. Che uniti portano a quel "benessere materiale" di cui tutti godiamo.

Benessere. Con questo termine si indica lo stare bene. Come salute, come ricchezza, come tranquillità o

altro. Esistono tre piani di benessere: quello individuale, quello di un paese, quello globale.

Questi tre piani sono però strettamente legati fra loro. E non solo perché, a seconda del paese in cui viviamo, abbiamo più o meno possibilità di pensare al benessere, piuttosto che semplicemente a sopravvivere. Il legame tra i tre piani lo spiega il significato fisico del secondo concetto: la materia.

Un tempo esisteva tra i fisici (e non solo) il concetto "nulla si crea e nulla si distrugge, tutto si trasforma". Partendo da questo concetto sembra chiaro che non dovrebbe esserci né crescita né decrescita, ma solo equilibrio (accompagnato da una più o meno costante redistribuzione della ricchezza, ma senza che tale ricchezza cresca o decresca).

Oggi, con le nuove scoperte in fisica quantistica e in astronomia, questo concetto non è più così semplice, ma il principio di conservazione ha solo cambiato forma, non perso di valore.

E la Terra è sostanzialmente un sistema chiuso, cioè un sistema soggetto al principio di conservazione.

L'energia che la Terra riceve dal Sole è sì un po' maggiore di quella che la Terra stessa rilascia all'esterno. E il peso che la terra acquista con meteoriti e polveri cosmiche è sì un po' maggiore di quello che perde spedendo in orbita satelliti o a sua volta polveri.

Però si tratta di variazioni che incidono in maniera irrisoria (nel caso del peso pressoché nulla) sul bilancio totale.

E allora? Dove vogliamo arrivare?

segue a pag. 6



da pag. 5

Vorläufige Wahlergebnisse der Ausländerbeiratswahl

Caro Cancelliere: la crescita non c'è mai stata. C'è sempre e solo stata trasformazione, passaggio. Passaggio dal suolo all'uomo. Passaggio da un ecosistema a un altro. Passaggio dall'uomo all'uomo. E così via, ma pur sempre passaggio.

Una singola persona, un singolo stato, forse un intero continente possono crescere o decrescere. Ma su scala globale si tratta solo di redistribuzione, se guardiamo al pianeta tutto e non solo all'uomo.

Se io mi arricchisco, lo faccio o a spese di un altro essere umano o a spese delle Terra (sia che lo faccia onestamente che disonestamente). Se io compro qualcosa, c'è qualcun altro che la vende e quindi il bilancio è in pareggio. Se io consumo un determinato prodotto della Terra, questo prodotto alla fine torna alla Terra sotto altra forma (al limite il mio cadavere).

Da un punto di vista materiale, la Terra è un equilibrio. Non può esserci ne' crescita ne' decrescita (se non in misura irrisoria, come spiegato prima).

Può esserci crescita per alcune parti della Terra, come per esempio l'umanità, questo è vero. Ma questa crescita viene compensata dalla decrescita di altre parti della Terra.

Può esserci invece una crescita morale, che porta a comprendere la limitatezza del sistema Terra, che porta a sfruttare non di più ma meglio le nostre risorse, che porta a capire che il benessere è giusto, necessario, ma la ricchezza no (soprattutto se accompagnata dalla povertà di altri).

E questa crescita, caro Cancelliere, non solo può essere una crescita costante. "Deve" essere una crescita costante. (Mauro Venier)



Die vorläufigen Ergebnisse der Wahl des neuen Ausländerbeirats sind bekannt. Von den 34 angetretenen Listen werden 22 zum Zuge kommen; auf sie fielen so viele Stimmen, dass sie zwischen einem bis sechs Kandidat/innen in den Beirat entsenden können. Am stärksten sind die türkischen Kandidat/innen vertreten, gefolgt von den griechischen, kroatischen, ukrainischen und anderen.

Nur zwei der acht reservierten Minderheitenplätze müssen tatsächlich vergeben werden, die übrigen sechs Kandidat/innen aus den Minderheitenregionen Lateinamerika, Asien (ohne Türkei), Afrika, Osteuropa erhielten ihre Stimmen direkt von den Wähler/innen.

Der Frauenanteil des 40-köpfigen Beirats wird sich nicht verändern; er liegt nach wie vor bei acht Frauen. Neun der gewählten Kandidat/innen sind "alte Hasen"; sie haben nach sechs bzw. mehr Amtsjahren noch einmal kandidiert und wurden wieder gewählt.

Die Wahlbeteiligung lag bei 5,93 %. Somit sind 13.693 der

Wählerinnen und Wähler in der Wahlwoche vom 3. bis 9. Mai zur Urne geschritten. 516 Stimmen waren ungültig. Dies dürfte auf das komplizierte Wahlverfahren zurückzuführen sein, das - wie bei der Kommunalwahl - panaschieren und kumulieren möglich machte.

Die endgültigen Ergebnisse stehen nach der Sitzung des Wahlausschusses am 26. Mai fest. Die konstituierende Sitzung des neuen Ausländerbeirats findet voraussichtlich am 12. Juli 2004 statt. (tratto da: www.auslaenderbeirat-muenchen.de)

Ausländerbeirat München
Burgstraße 4 80331 München
Telefon 233-92454,
Telefax 233-24480
e-mail:
auslaenderbeirat@muenchen.de
Internet:
www.auslaenderbeirat-muenchen.de

Solo un risveglio culturale può bloccare la ferocia di un Mondo impazzito



Quanto sta accadendo in questi ultimi tempi fa concorrenza ai peggiori comportamenti del passato fascismo. Solo alcuni esempi: le agghiaccianti torture di efferato sadismo in Iraq (analoghe a quelle che avvengono nella base statunitense di Guantanamo) e negli Stati Uniti, come riportato anche dal New York Times del 19 maggio di quest'anno "abusi fisici e sessuali sui detenuti simili a quelli che sono stati scoperti

in Iraq, avvengono nelle prigioni statunitensi, nella quasi totale indifferenza dell'opinione pubblica..."; la spietata aggressione al popolo palestinese da parte di Israele, le misure crudeli adottate a inizio maggio dagli Stati Uniti contro Cuba, che peggiorano enormemente il già feroce embargo. In aggiunta siamo di fronte ad un'Europa che per opportunismo sta a guardare o addirittura parzialmente partecipa (v. Inghilterra, Italia, Polonia in Iraq) e una ONU che, dal punto di vista decisionale è rappresentata dal Consiglio di Sicurezza nelle mani di pochi potenti. Tutto questo coperto dalle menzogne più vergognose: sono i Paesi del Nord del Mondo i portatori della civiltà, della democrazia, della

giustizia, dei diritti umani. Un "primo Mondo" che può tranquillamente accusare Cuba di mancanza di diritti umani (come avvenuto in aprile di quest'anno a Ginevra per una mozione presentata formalmente dall'Honduras, in

realità imposta con forti pressioni dagli Stati Uniti), "colpevole" di offrire a tutti scuola e sanità gratuite, anche nelle carceri dove è stata addirittura istituita una prima università, di avere migliaia di medici e maestri che prestano la loro attività nei Paesi più poveri e di accogliere gratuitamente nelle scuole cubane migliaia di studenti del Sud del Mondo. Un "primo Mondo" che non permette di essere giudicato per gli orrori che sta commettendo: una mozione di Cuba presentata sempre a Ginevra, sui maltrattamenti ai prigionieri nella sopraccitata base di Guantanamo non è stata per il momento nemmeno presa in considerazione per volontà di Stati Uniti ed Europa.

Di fronte a questo nuovo fascismo in piena forma i popoli dei Paesi ricchi rimangono disorientati e incapaci di reagire efficacemente per carenza di cultura. Nozionismo tanto, ma cultura vera capace di giudicare i fatti con l'intelligenza e con il cuore, poca.

È urgentemente necessario un risveglio culturale fatto attraverso incontri, mezzi di informazioni onesti, ecc., che aiutino i popoli a comprendere il senso profondo della

vita e ad impegnarsi coscientemente nella costruzione di un Mondo che offra vita degna a tutti gli uomini di tutti i Paesi, nel rispetto delle differenti religioni e caratteristiche culturali. Certo questo comporta il coraggio di abbandonare gli interessi personali e di affrontare le difficoltà alle quali si va incontro. Penso si debbano meditare e far proprie le parole del pensatore cubano José Martí: **"Meglio un secondo in piedi che una vita in ginocchio"**. (Enrico Turrini)



foto: Amnesty Intern. (Guantanamo)

La guerra umanitaria non ha umanizzato.

La guerra preventiva non ha prevenuto.

La guerra pacificatrice non ha pacificato.

Ci vuole ancora molto per capire che il problema non è l'aggettivo?

(di Fausto Caffarelli, tratto da www.inmovimento.it)



Elezioni di rinnovo del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

CGIE Germania: quattro neo eletti

Le elezioni in Germania hanno portato alla conferma del solo Tommaso Conte

Domenica 27 giugno, presso l'Ambasciata d'Italia a Berlino, si è svolta la giornata di consultazione per il rinnovo dei seggi tedeschi del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE).

La comunità italiana in Germania ha diritto a cinque seggi. Le operazioni si sono aperte alle 10.30, dopo il saluto dell'Ambasciatore d'Italia Silvio Fagiolo, e si sono concluse alle 16.45.

Gli aventi diritto al voto risultavano 228, ma solo 178 hanno espresso una preferenza recandosi alle urne.

Il più votato è risultato Tommaso Conte con 90 preferenze, già Consigliere uscente. Gli altri quattro eletti sono neofiti del CGIE: Mauro Montanari ha ottenuto 63 preferenze, Gianfranco Segoloni 61, Michele Cristalli 54 e Franco Del Vecchio 48. (fonte: News ITALIA PRESS)



Volete abbonarvi a rinascita flash?

Versate **9 Euro** sul conto:
rinascita e. V.
Kto. 616 31 8805 Postbank
München
BLZ 700 100 80
specificando:
abbonamento a rf,
e il vostro indirizzo

CONTATTO

edito da:
Contatto Verein e. V.
bimestrale per la
Missione Cattolica
Italiana di Monaco

Lindwurmstr.143
80337 München
Tel. 089 / 7463060

Impressum:

Inhaber und Verleger
rinascita e. V. Hollandstr. 2, 80805
München,
Tel. 089/367584, E-Mail:
info@rinascita.de
Verantwortlicher Redakteur und
Anzeigeverantwortliche:
S. Cartacci, Hollandstr. 2, 80805
München
Druck: FM-Kopierbar GmbH,
Kaulbachstr. 41, 80539 München
Photo: A. Coppola, J. Jurczyk.
Zeichnungen: H. Lietfien

Abbonamento annuale: Euro 9,00
rinascita e.V., Kt. Nr. 616318805
BLZ 70010080
Postbank NL München

Diecirisighe di Manuela Farina

E' iniziata una grande storia d'amore. Lui è un maturo ex-sindacalista della CGIL, lei una città sfibrata da cinque anni di amministrazione del centro-destra. Lui è Sergio Cofferati e lei è la città di Bologna. Cantano vittoria e festeggiano insieme da giorni perché, tirando le somme di questa tornata elettorale, tra europee e politiche, sono davvero fra i pochi che possono farlo. Cofferati, senza essere un cittadino bolognese, ha vinto la sfida elettorale al primo turno con il 57% dei consensi, il suo avversario Guazzaloca si è fermato al 40%. Un bello smacco per il sindaco uscente, segno che qualcosa nella gestione della città non ha funzionato. Sicuramente non la trasformazione della più bella e fornita biblioteca comunale in centro commerciale, o la deturpazione del centro storico con due enormi e autocelebrative "scatole" di plexiglass. E certo non convince il progetto di una metropolitana che colleghi il nord con il sud della città, quando l'asse portante della viabilità è quello est-ovest. Ma soprattutto bisogna considerare l'atteggiamento di Guazzaloca nei confronti di Bologna e dei suoi cittadini: come ha dichiarato una volta sconfitto, è sempre stata una città di sinistra, come a dire che lui aveva deciso di conquistarla, non di governarla. Cinque anni di piccoli e grandi disastri e di ostilità con la società civile hanno fatto trovare a Cofferati una città stanca e avvilita nella partecipazione e nella fiducia.

Ma intendiamoci, il nuovo sindaco non ha vinto solo per i demeriti del suo predecessore. Come egli stesso ha ricordato, ha "consumato scarpe e piedi" nel suo incessante viaggio nei quartieri bolognesi, alla ricerca della gente, dei suoi problemi, delle sue proposte. Ha ascoltato e preso nota di tutto: si può essere certi che, lungi dall'essere stata solo una operazione propagandistica e di visibilità ("cosa c'entra Cofferati con Bologna?" fu una reazione abbastanza diffusa), tutto quello che è stato visto, ascoltato, raccolto sarà la materia prima su cui il nuovo sindaco si metterà al lavoro. I mesi passati tra la gente gli hanno anche fatto scoprire una realtà insperata e straordinaria: sotto la cenere covavano un numero impressionante di associazioni, comitati, movimenti. Non tutto era ridotto al sonno e alla passività allora, c'erano grandi energie a cui attingere e grandi entusiasmi da risvegliare. Ottantacinque associazioni hanno sostenuto la candidatura di Sergio Cofferati e settecento volontari, sotto la direzione del coordinatore dei girotondi di Bologna Benedetto Zacchiroli, hanno prestato la loro opera durante la campagna elettorale, con la sensazione di poter contribuire a una svolta radicale nella gestione politica, economica sociale e culturale della città.

E quando è stato il suo turno di parlare, ha messo sul tavolo i temi del lavoro e del rapporto tra università e impresa, ha posto come valori centrali la solidarietà e l'antifascismo, ha incoraggiato la partecipazione civile, ha detto, soprattutto, che uniti si vince. Andrà in consiglio comunale con una coalizione amplissima, che va dal centro all'estrema sinistra, e ci saranno difficoltà e divergenze da superare. Ma prima dei nomi e dei simboli, Cofferati ha dichiarato che vengono i progetti e le riforme. Si discuterà, ci si confronterà e si ascolteranno tutte le parti in causa perché questo è il sale della democrazia e quando le dinamiche sono sane e leali e gli obiettivi comuni e condivisi si può essere certi di essere sulle strade giuste per superare piccole e grandi differenze di vedute, per restituire a Bologna un'amministrazione efficiente, accorta e al servizio della città.

Ma c'è un'idea ancora più incoraggiante, una speranza che si fa strada nella coscienza collettiva: che Bologna stia facendo l'apripista, le prove tecniche per l'Italia intera, perché il modello che si è affermato qui possa alle prossime elezioni rappresentare il nuovo corso che i cittadini vogliono dare alla politica del paese. Non c'è solo un sindaco a Bologna, c'è il rappresentante di un modo nuovo di concepire e fare politica, vicino alla gente e attento ai temi che contano, lontano dall'arroganza, dalle facili promesse e dai giochi di palazzo. Ecco perché non si tratta solo di una città che riconquista la sua storica identità democratica, antifascista e di sinistra. La maggioranza è avvertita, e anche l'opposizione.

The big toy

Il paese più diverso di tutti: l'America

Prima del giorno della commemorazione dello sbarco in Normandia, il presidente americano George W. Bush ha fatto un tour nella vecchia Europa. Molto importante è stata la visita al Papa, il quale ha avuto un'ulteriore occasione per ribadire la sua posizione pacifista e la sua opposizione alle posizioni dell'attuale amministrazione statunitense sull'Irak. Poi ha visitato il nostro premier, solito protocollo e solito atteggiamento da grandi amici. Ma in Normandia Berlusconi non è stato invitato. Come è stato possibile? Possibile che i due non si siano capiti?

Il fatto è che già è difficile capirsi tra persone della stessa cultura, figuriamoci tra culture diverse, solo che noi abbiamo sempre considerato diverse dalla nostra cultura quella indiana, quella cinese, quella senegalese, mentre quella americana l'abbiamo sempre accomunata alla nostra. È vero, il popolo americano discende in gran parte da persone che sono nostri avi, spagnoli, italiani, inglesi, olandesi, tedeschi. Pensate che per un solo voto gli Stati Uniti non hanno adottato il tedesco come lingua ufficiale. Eppure le differenze che ci sono nell'affrontare anche le cose più semplici sono così abissali che a volte si può capire perché un europeo ed un americano pensino di essersi capiti ma sono ancora lontani dall'averlo fatto.

La differenza fondamentale innanzitutto sta nell'affrontare la vita lavorativa, che negli States è estremamente importante perché il lavoro dà tutta quella serie di diritti

che altrimenti sarebbe molto difficile ottenere, da un credito in banca ad un'adeguata assistenza sanitaria. Il passo dalla ricchezza alla povertà è molto più rapido che in Europa. E poi non ci sono mai lavori a lungo termine, quelli che noi chiameremmo "lavori sicuri". La sicurezza di trovare sempre un lavoro, di poter cambiare lavoro per uno migliore, la dà solo il fatto di essere migliori di qualcun'altro. L'ambiente di lavoro è molto stimolante e vario ma fortissimamente competitivo. Una competizione così in Europa non esiste, con una piccola eccezione forse soltanto per la Gran Bretagna. Quando noi in Europa pensiamo di creare competizione in un team, in un gruppo di lavoro tra managers o executives, siamo centinaia di passi dietro a quello che accade dentro un qualsiasi McDonald statunitense o all'ufficio postale.

Un'altra cosa che differenzia Stati Uniti ed Europa è la visione positiva e giocosa della società. Tutto sembra un gioco, i progetti ed i piani sono fatti dandosi degli obiettivi molto ambiziosi e non è solo perché negli USA ci sono i soldi per fare ricerca e investimenti, ma perché questo giovane popolo ha un bisogno vitale di eccellere per forza in tutti i campi. I russi sono andati nello spazio per primi perché volevano creare una rete di satelliti per telecomunicazioni e spionaggio, gli americani come risposta sono dovuti andare sulla Luna e ora tra poco su Marte. Gli americani sono riusciti ad avere una visione d'insieme di quello che significava comunicare e hanno rivoluzionato

il modo di comunicare creando dal nulla e diffondendo in tutto il mondo internet. Ma guardate anche solo semplicemente qualsiasi città americana, i giochi di architettura, di luci, soluzioni architettoniche arditissime, tutto quello che la nostra immaginazione di europei ci porta a pensare quando pensiamo a New York o Chicago, ma quasi tutte le altre città, anche le più piccole, sono costruite sulla stessa falsariga. Che bisogno c'è di creare una quantità di grattacieli in un paese dove la superficie abitata è minima rispetto alla sua estensione? Costo del terreno edificabile? Sì, anche, ma se vedete il modellino di città che Walt Disney ha pensato più di cinquant'anni fa è come vedere il plastico di una città che oggi esiste davvero. Questo sono gli americani, adulti che hanno ancora la visione e l'ambizione di fare le cose per la prima volta nell'universo, come bambini, sempre al centro del mondo. Attenzione: questo non è affatto segno di immaturità! I bambini non sono immaturi, forse sono spregiudicati, ma immaturi mai. Sono visionari, un po' naif ma nel senso positivo del termine, sognatori. Ma le cose nuove, nuove veramente, si possono fare solamente sognando ad occhi aperti, pianificando solo i contorni ma poi dando spazio alla creatività, con la voglia costante di eccellere ma anche il rischio costante di esagerare o fallire. (Massimo Dolce)

Guardando il Golden Gate, dopo aver mangiato il granchio a Fisherman's Wharf

Ore undici di venerdì mattina. One Post: qui lavora Ardis; non da sola, ci saranno a occhio e croce trenta piani di uffici sopra la mia testa e tengono un bel po' di luce quaggiù.

Sei anni fa guardare verso l'alto mi dava un'ebbrezza mai provata prima. Oggi questa luminosità e questi profili di vetro e cemento che svettano imponenti contro un cielo piccolo, piccolo evocano purtroppo altre immagini... ho i brividi e riesco solo a pregare.

Profumo di pizza, no, profumo di focaccia pugliese: origano e pomodorini freschi. Lo seguo come chi a

quest'ora dovrebbe cenare ed ha saltato il pranzo, risultato delle nove ore di differenza di fuso orario. Il profumino viene dalla Crocker Galleria.

Ore 12. Ne valeva la pena! Non era focaccia, ma pizza, comunque da consigliare. Dopo questa colazione-pranzo- cena ed un caffè che non è però pari alla pizza, adocchio il Bath&Body al pianterreno della stessa galleria. Qui troverò il sapone antibatterico alla fragola che adora mia nipote Benedetta. I saponi antibatterici sono in offerta. Credo che ne approfitterò: svaligerò il Bath&Body.

In Baviera più di una volta ho letto nei negozi dei cartelli con su scritto "Il cliente è re", ma facendo acquisti raramente ho sperimentato la cortesia. Qui al Bath&Body non ci sono tali cartelli, eppure la commessa rimane gentile mentre io provo le quindici diverse fragranze dei saponi antibatterici in offerta, quella alla fragola non esiste più...

Lampone, mela verde, melone e pesca, tè bianco e ginger, vaniglia, zucchero vanigliato caldo (?), ginepro, ginepro arrosto...devo essere proprio in America! Qui ogni casa ha il suo aroma.

Casa di Siley, profumo di sandalo dolce e cannella. Casa di Marion, fragranza di oceano in tempesta in una

giornata d'agosto. Casa di Melena, profumo di prateria concimata dalle



mucche. Casa di Ketty, foresta amazzonica concimata dai boa. Casa Bianca. Profumo, profumo di... chissà?! Se mi dessi la pena di leggere le cronache rosa magari lo scoprirei, vabbè fa niente.

Tutto sommato preferisco casa di mia madre, quel buon profumino di pollo arrosto con le patate...

Continuo ad annusare e, quando è il caso, spruzzare le diverse fragranze; qui i tester sono formato famiglia.

Una spruzzatina al giglio sulla manica destra, una al mugugno primaverile su quella sinistra, fiori d'arancio sulla pancia e così via fino ad esaurimento delle parti del corpo che posso raggiungere ed annusare

col mio naso. Quanti centimetri cubi di ozono avrò fatto fuori? Boh, in vacanza tutto è concesso, senza contare che negli Stati Uniti inquinare significa adeguarsi alle usanze locali... purtroppo!

(Nonostante io presti la mia attenzione esclusivamente ai prodotti in offerta, la commessa continua a mostrarmi una cortesia estrema ed i suoi denti incredibilmente dritti, bianchi e senza tracce d'oro; prima ancora di essermi avvicinata alla cassa mi accorgo che tutte le commesse fanno mostra di denti dritti e bianchi. Una tale constatazione è rara da fare qui da noi persino dopo aver pagato.)

Annebbiata dagli odori e dai sapori che emana il mio corpo, esco; se chiudo un occhio sull'inquinamento e qualcos'altro, so che

mi godrò la visita di una delle città più belle del mondo: San Francisco. (Chiara Di Taranto)

sempre a portata di mano
per ogni evenienza:
**Pagine italiane
in Baviera 2003**
www.pag-ital-baviera.de
info: tel. 089 788126



La prima città europea

C'è una città, situata ai confini orientali del nostro continente, che fu europea prima ancora che qui da noi si cominciasse a parlare di Europa. E c'è una costruzione in quella città che porta il nome bizzarro di "Santa Saggazza" e che nei suoi 1600 anni di storia è stata certamente testimone di numerose vicende che per saggezza certo non brillarono. Eppure quel nome un qualche effetto



protettore lo deve avere avuto, visto che la Hagia Sophia, con la sua magnificenza, domina ancora oggi dalla cima del colle su cui sorge una città che fu capitale di tre imperi; che fu chiamata Bisanzio, Nuova Roma, Costantinopoli e infine Istanbul, e che, come si addice ad una storia così travagliata, fu teatro di grandi battaglie, soggetta a ripetuti saccheggi e a diverse distruzioni. Ma fu anche luogo di convivenza tra genti di culture diverse ed esempio di tolleranza come ce ne sono pochi al mondo.

La Hagia Sophia è uno dei simboli di Istanbul, ma è un po' anche un simbolo di una storia tutta europea. Una storia di intersezioni e contaminazioni culturali tra cultura ellenistica e romana, cristianesimo, ebraismo, cultura pagana, Islam e laicismo.

La struttura originaria del tempio fu eretta sotto Costantino II nel 325 D.C. Dopo essere stato distrutto da un incendio, l'imperatore Giustiniano, fedele alle sue manie di grandezza e al suo fervore religioso, fece ricostruire l'edificio pressappoco

nelle sue dimensioni attuali e ne fece la chiesa più grande della Cristianità. Pare che il giorno in cui fu inaugurata, il 27 dicembre del 537, l'imperatore, estasiato di fronte alla magnificenza della sua opera, si fosse addirittura vantato di aver eguagliato Salomone e il suo leggendario tempio. Mille anni dopo quella pomposa inaugurazione, la Hagia Sophia fu di nuovo protagonista e specchio delle vicende della storia: il 19 maggio 1453 sancì la fine dell'Impero Romano d'Oriente, la fine di un'epoca storiografica, e l'inizio dell'Impero Ottomano guidato dal Sultano Maometto II, detto *Fatih*, il "Conquistatore". A partire da quel giorno, al posto del suono fragoroso delle campane, dalla maestosa cupola della Hagia Sophia risuonò la voce del Muezzin che invitava i fedeli alla preghiera: un richiamo che di lì a poco sarebbe stato udito in buona parte dell'Europa sud-orientale, dalla Bulgaria ai Balcani, fino alla periferia di Vienna. Il rituale del Muezzin poté ripetersi per 479 anni, fino al 1932. Poi, il primo presidente della neonata Repubblica turca, Mustafa Kemàl,

detto Atatürk (Padre dei Turchi), decise che la grande moschea, già chiesa cristiana, diventasse un Museo Nazionale. Con buona pace di tutti, compresi gli storici dell'arte che poterono apprezzare la civiltà dei dominatori ottomani, i quali, nell'apportare alla chiesa le modifiche strutturali ed estetiche necessarie per la sua riconversione in

moschea, ebbero la cura di ricoprire i preziosi mosaici bizantini sotto uno strato di intonaco, che consentì la loro perfetta conservazione.

Questa città, nella quale mercanti veneziani e genovesi ottennero dai Sultani il permesso di esercitare i loro commerci nel quartiere di Galata (il cui nome non a caso deriva dal cognome italiano "Gala" e che è ormai noto ai più in virtù dei successi europei della sua squadra di calcio, il Galatasaray), e nella quale nel 1492 molti degli ebrei cacciati dalla penisola iberica trovarono rifugio e accoglienza (ancora oggi Istanbul vanta una comunità ebraica numericamente rilevante e bene integrata), conta oggi più di 13 milioni di abitanti, 4 dei quali fanno i pendolari tra Asia ed Europa, attraversando ogni giorno il grande ponte Bogùaziçi, sospeso tra i due continenti. Pagano un pedaggio, ma non hanno bisogno di alcun visto di ingresso... La Istanbul moderna è davvero un paesaggio di frontiera, ibrido: il risultato di contaminazioni

segue a pag. 13

Non sempre sa di sale “lo pane altrui”

Al rientro dalle vacanze di Pentecoste, Toni, un mio corsista, mi ha raccontato quanto segue.



Il 2 giugno verso le nove si ritrova davanti alla saracinesca chiusa del panificio del paesino vicino a Grosseto in cui sta trascorrendo le vacanze: nessuno in vista e lui non capisce perché. Passa una signora che, alla sua richiesta di spiegazioni, risponde: “La festa della Repubblica sarà anche una cosa importante, ma tutti gli esseri umani hanno bisogno del pane! Venga con me”. Toni, ringraziandola (e ringraziando mentalmente il corso d’italiano che gli permetteva di farsi capire) la segue. La signora continua: “Ho comprato una pagnotta

ieri sera e noi siamo solo in due, mio marito e io”. Dopo un’ora Toni esce dalla casa della signora con mezza pagnotta sotto il braccio, un caffè nello

stomaco e in testa un sacco di notizie sui figli e i nipoti della signora.

Il viaggio prosegue e il giorno seguente Toni e la moglie arrivano ad un campeggio vicino a Chiusi. Bisogna fare una manovra con la roulotte e lui ha bisogno di aiuto. Pensa bene di rivolgersi ad un compatriota ospite del campeggio. Alla sua domanda “Können Sie mir helfen?” il tedesco, trentenne ed in perfetta forma, risponde: “Nein, ich zahle sowieso schon Ihre Rente!”

(Luciana Gandolfi)

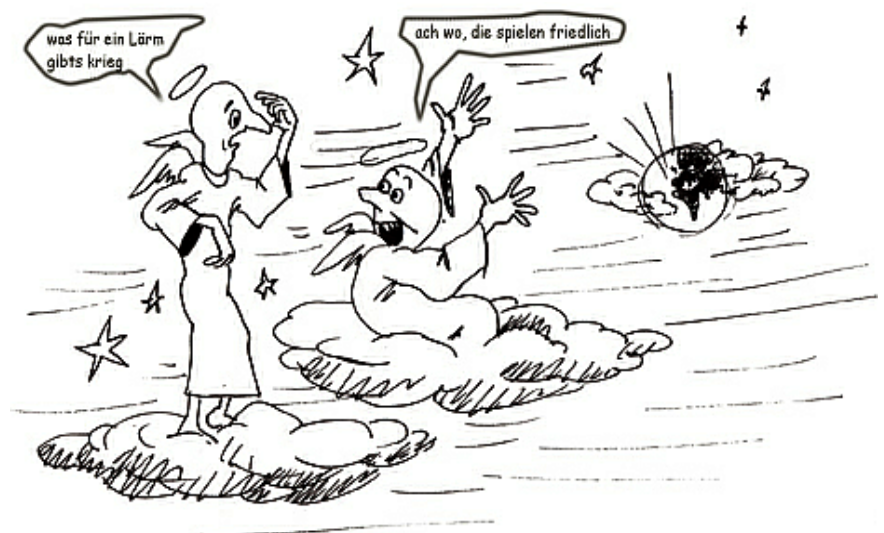
**Volete saperne di più su
rinascita e. V.?
Telefonate a Sandra:
089 / 367584**

Io ho il mio carattere e la mia cultura. Questo carattere e questa cultura non li adatto al posto in cui vivo. Dovunque sono, rimangono sempre e comunque uguali. Quello che adatto al posto in cui vivo sono gli atteggiamenti, il comportamento “esterno”.
(Mauro Venier)

da pag. 12

culturali impensabili e proprio per questo laboratorio di tolleranza multietnica. La città brulica di vita e di commerci nella migliore tradizione orientale. Eppure, nelle intricate viuzze del centro si respira aria di un Oriente decisamente “europeo”, non dissimile da quella che si respira nei centri storici altrettanto ingarbugliati di città come Genova, Venezia o Spalato.

Lasciando per un istante da parte tutte le riserve più o meno legittime riguardo ad un eventuale ingresso della Turchia nell’Unione Europea, non possiamo che rendere omaggio ad una città che europea fu ben prima che luoghi come Bruxelles o Strasburgo acquisissero un qualche, seppur minimo, significato storico-geografico. (Daniela Calligaro)





Nuovi cellulari e vecchi scherzi

Il vecchio cellulare non funziona più, si scarica subito, non prende quasi mai la linea: dopo cinque anni di lavoro - neanche molto intenso, per la verità - sembra ormai buono solo per essere regalato a qualche ragazzino patito della tecnica. Così la signora S. L. decide, nel marzo 2004, di comprarsi un nuovo cellulare, si reca nel negozio sulla Leopoldstrasse e torna a casa con un apparecchio abbastanza comune, senza funzioni speciali, senza macchina



fotografica incorporata, che è costato 149 euro e che comunque le permette di telefonare.

Metà aprile 2004: dopo un mesetto circa dall'acquisto, sono ancora pochi gli amici ed i parenti che hanno già ricevuto una telefonata e che hanno registrato il nuovo numero di cellulare di S L, quando una mattina arriva una stranissima telefonata: "Adler. Einbruchalarm, Einbruchalarm.". Sembra un messaggio registrato, nessun saluto o commento, nessun

dato personale dell'autore della telefonata, che resta sconosciuto. La signora interrompe la chiamata chiedendosi se si è trattato di uno scherzo, ma la cosa si ripete una quindicina di volte nell'oretta e mezza successiva. Non rispondere serve a poco perché le chiamate vengono deviate alla segreteria telefonica ed obbligano quindi

ad ascoltarle a pagamento, nel dubbio che tra le tante ce ne sia una davvero importante. S L si rivolge al figlio adolescente e gli spiega che non si può disturbare la gente con scherzetti simili, che potrebbe rivolgersi alla polizia, che sarebbe molto spiacevole se si scoprisse che si tratta di un suo amico. Ma gli amici del figlio non conoscono il numero della madre.

Silenzio per un paio di settimane finché un giorno ricomincia il giochetto, con le stesse identiche modalità. Dopo un mese di nuovo. S L decide di sporgere denuncia.

Stazione di polizia in Schwabing: gli agenti sono molto interessati, molto coinvolti, gentilissimi, solo che "Einbruchalarm" non è una minaccia, non è un'offesa, è un messaggio innocuo che non può rappresentare un pericolo. La signora si deve rivolgere al negozio in cui ha comprato il telefonino e i

responsabili del servizio potranno svolgere indagini grazie ai tabulati in loro possesso.

Negozi sulla Leopoldstrasse: qui i commessi sono ancora più interessati, senz'altro più coinvolti e di una gentilezza davvero squisita, solo che dopo un veloce controllo del cellulare e dopo varie telefonate alla centrale, le possibilità che S L ha di fronte sono soltanto due. Può ordinare che venga fatta un'indagine, mettendo sotto controllo il telefonino per le successive due settimane e pagando il prezzo di 150 euro, oppure comprare un telefonino nuovo per 149. In risposta alle sue rimostranze, una gentilissima commessa la rassicura sul fatto che terranno conto del suo caso particolare. Ma quanto fa, di sconto, un caso particolare? 10%? 20%?

Alla fine di giugno la signora S L non lo sa ancora. Per fortuna non ha regalato a suo figlio, patito della tecnica, il vecchio cellulare del '99, quello che non funziona più, che si scarica subito e che non prende quasi mai la linea, ma che comunque le permette, ogni tanto, di telefonare e non riceve telefonate innocue che annunciano solo "Einbruchalarm", senza neanche offendere. (Sandra Cartacci)

Se le ambiguità altrui non danno tregua:

"Già siamo poveracci. L'unica nostra ricchezza è il tempo. E ce lo fanno sprecare così."

(Adriano Coppola)

Ogni giovedì dalle 15.45 alle 18 ed ogni venerdì dalle 9.45 alle 12 è aperta la **biblioteca della Missione Cattolica Italiana** (Lindwurmstr. 143, tel. 089/74 63 060).

Farce von Dario Fo zur Europawahl

War es ein Zufall, dass ausgerechnet zehn Tage vor der Wahl zum Europäischen Parlament in einem kleinen Theater ein Stück von Dario Fo in der Inszenierung einer türkischen Regisseurin und mit türkischem Schauspieler vorgestellt wurde? Vielleicht?

Gewollt oder ungewollt wurde diese humorvolle, intelligente und bravourös gespielte Inszenierung der Farce "Non si paga, non si paga!" - hier mit dem Titel "Bezahlt wird (überhaupt) nicht" - zum Kommentar über eines der am häufigsten diskutierten Themen in den Europawahl-Veranstaltungen: die von den politischen Parteien heftig abgelehnte Aufnahme der Türkei in die EU. Auch könnte man an das lange absurde politische Theater um das Zuwanderungsgesetz auch während der witzigen Vorstellung im Theater... UND SOFORT an der Hans- Sachs-Straße denken.

Fatma Genc hat die Farce von 1974 stark aktualisiert. Nicht Italien sondern München dient als mentale Kulisse für eine gesellschaftliche und politische Satire im Sinne der Commedia dell'arte. Aus dem Programmheftchen: "Streik am Marienplatz! Öffentlicher Dienst, Studenten und Rentner machen ihrem Ärger Luft. Um die Ecke am Viktualienmarkt beginnen einkaufende Hausfrauen mit den Händlern zu feilschen. Die aufgeladene Stimmung bringt die Situation außer Kontrolle. Die Frauen nehmen sich was sie brauchen, und bezahlen selbstgesetzte Preise oder überhaupt nicht. Die Demonstranten bieten den Frauen Schutz vor der Polizei, so dass diese ihre Beute gemächlich nach Hause tragen können."

Zu Hause wurde es aber überhaupt nicht mehr gemütlich. Da waren nämlich die Männer mit ihrer ziemlich

weltfremden Vorstellung von Ehre und Gerechtigkeit. Die Frauen mussten die Beute verstecken. Die Polizei war auch auf ihren Spuren. Dario Fo lieferte vor 30 Jahren den Stoff für eine Krimi-



Bild: Die internationale Sauspielergruppe (türkisch, spanisch, polnisch und deutsch) aus dem Theater ... UND SO FORT in München. Unten, rechts: Ferhat Kaleli. Foto: Theater.

Komödie, die auch heute amüsiert und inspiriert zum nachdenken über die politische Ordnung anno Domini 2004.

In der Hauptrolle des verblödeten Cavit's brillierte Ferhat Kaleli. Geboren 1974 in der Türkei, ist er genauso alt, wie das Stück des italienischen Nobelpreisträgers. Kaleli hat nicht nur zahlreiche Film-, Fernseh- und Theaterproduktionen hinter sich. Neben der Schauspielerei ist er auch künstlerisch aktiv als Dichter und Drehbuchautor. Im Vorwort zu seinem Lyrik-Buch hat der junge Türke sehr sensibel über seine persönliche Erfahrungen mit der "Integrierung" geschrieben:

".../Natürlich habe ich versucht, mich in diese Gesellschaft zu integrieren. Habe versucht, die deutsche Sprache zu perfektionieren. Meine Kultur auf die Seite geschoben, um mich in dieser Kultur zu Recht zu finden. Indem ich mich allen

Menschen so gegeben habe, wie sie mich sehen wollten.

Es hat nicht lange gedauert, bis ich nicht mehr wusste, wer ich bin. /.../

Man muss sich geben, wie man ist, und wenn die Menschen um mich herum damit nicht klar kommen, habe ich nichts falsch gemacht, wenn ich ein gutes Gewissen dabei habe. Mit dieser Einstellung hatte ich das Gefühl, auf Distanz zu stoßen.

Ein Leben in einer Kultur, wo die Menschen vor mir Angst haben. Diese Ängste, die die Menschen fühlten, ließen mich selbst Ängste haben, die mir vorher völlig fremd gewesen waren. /.../ Ich bin genau wie sie. Nur dass ich schwarze Haare habe, braune Augen und eine etwas dunklere Haut."

Diese Gedanken könnte vielleicht auch Cem Özdemir teilen, der für die Grünenpartei mit Erfolg - als Sympathieträger - für Europa Parlament kandidierte und der Regisseur Fatih Akim, dessen sensationeller Film "Gegen die Wand" (Geschichte der Deutsch-Türken) jüngst für das deutsche Kino den "Goldenen Bär" gewonnen hat. ("Solino", sein vorletzte Film über eine italienische Gastarbeiterfamilie, war lange ein wahre Kassenrenner.)

Natürlich auch "zufällig" wurde in dieser Zeit in der Rathaus-Galerie am Marienplatz eine unterhaltsame und erfrischende Ausstellung der Künstlergruppe "Hafriyat" ("Entdecken") aus Istanbul organisiert.

Manche Ausstellungsobjekte könnte man als Bühnenbild für die türkische Foslästerung" an der Hans- Sachs-Straße benutzen.

Und soll es jemanden wundern, warum die Bayern so ungern am 13. Juni zu Wahl-Lokalen gegangen sind? (Jerzy Jurczyk)



Umberto Eco ha deciso il mio destino

Intervista a Giovanna Valli, italiana, pittrice figurativa e artista di Videoarte
a cura di Lissy Pawelka



foto: Lissy Pawelka

rf - Ma Umberto Eco, che cosa c'entra lui con la tua vita?

Giovanna Valli - Avevo già 47 anni quando mi presentai all'Accademia di Arti Figurative di Monaco di Baviera. Mi dissero che non potevo iscrivermi perché l'età massima stabilita dall'Accademia erano trent'anni.

Però non mi arresi e ci riuscii facendo domanda e presentando una cartella di disegni, incisioni e acqueforti ispirati dal romanzo medievale di Umberto Eco "Il nome della rosa".

rf - Come trovasti il coraggio di presentarti?

G.V. - È stata la mia mamma a darmi l'ultima spinta. Lei mi fece "I Ching" e mi disse che potevo insistere perché l'oracolo aveva risposto: "il nobile verrà riconosciuto nelle sue capacità e vivrà una seconda primavera...".

rf - E poi è stata veramente una seconda primavera per te?

G.V. - Fu bellissimo tornare studentessa universitaria. Sono stata la prima dell'Accademia ad ottenere il diploma con un lavoro realizzato in video. Questo video è un film storico-satirico di collage e disegni animati sull'ideologia estetica del fascismo.

rf - Allora c'è un messaggio nella tua arte?

G.V. - Ce ne sono tanti, ma soprattutto mi interessano i problemi che nascono dalla mancanza di comunicazione e dai pregiudizi che sono le cause del razzismo. Dato che ho vissuto lontana dalla patria in Spagna, Cile, Messico, Perù e in Germania, mi sono sempre sentita un cittadino di questo mondo e mi è difficile capire e accettare le frontiere fisiche e spirituali create dall'uomo stesso.

rf - Per il futuro che progetti hai?

G.V. - Terrò una mostra all'Istituto Italiano di Cultura qui a Monaco, dal 10 novembre al 15 dicembre 2004 e, approfittando della presenza di Umberto Eco in questo periodo, esporrò tutti i lavori ispirati dalla sua opera. Il titolo dell'esposizione sarà "Medio Evo e 2004".

Toastmasters International, "Lasciatemi parlare"

Il club ha avuto la sua inaugurazione ufficiale il giorno 16 febbraio 2004.

Toastmasters International è una associazione no-profit americana i cui soci dei club possono praticare "public speaking". Toastmaster offre ai partecipanti l'opportunità di migliorare drasticamente le capacità comunicative e la fiducia in se stessi nell'ambito di serate piacevoli all'insegna dell'allegria, facilitando inoltre la conoscenza di nuove persone.

A Monaco di Baviera sino a oggi esistono 7 club ufficiali in lingua tedesca, inglese, francese e "Lasciatemi Parlare" con la peculiarità della lingua italiana (www.munich-toastmasters.de).



"Lasciatemi Parlare" è allo stesso tempo il primo club Toastmasters al mondo di sola lingua italiana e

primo club Toastmaster fuori dall'Italia.

Il presidente Dott. Marco Bigornia è lieto di invitarvi agli incontri che hanno luogo il primo e terzo lunedì di ogni mese presso Einwelthaus in Schwanthalerstrasse 80 - sala 108 alle ore 18.50.

L'ingresso è libero e la partecipazione

non comporta nessun obbligo per i partecipanti. Il Dott. Bigornia

può inoltre essere contattato attraverso il sito internet sopra riportato.

Ciao, Geppetto



La foglia

Passo sotto l'albero
 novembre, l'autunno
 le foglie si distaccano dai rami
 dondolano nell'aria
 stendo la mano
 una foglia sulla mano
 la guardo: è gialla
 dice: ero verde
 ho raccolto la pioggia
 il vento mi ha fatto dondolare
 il sole mi ha riscaldato
 adesso lasciami cadere a terra
 per dare utile ancora
 alla vita della natura.

(Giuseppe Tumminaro)



Caro Nino, non ci sei più.
 Tanti anni fa Johnny Dorelli scrisse una "Lettera a Pinocchio", ora un bambino un po' cresciuto, con qualche capello bianco ma con la serietà di cui solo i bambini sono capaci, scrive una "Lettera a Geppetto".

Sì, caro Nino, tu sei per me Geppetto. Non prendertela, non credere che voglia sminuire tutto il resto del tuo lavoro. Ti ho seguito e amato in tanti altri film, lavori televisivi e teatrali, però...

Però... c'è un bambino di quattro anni, che protesta, che sgomita, che riesce a sovrastare l'uomo di oggi. Non conosce immigrati in Svizzera, non conosce ladri napoletani o romani, ignoti o meno, non conosce Rugantini e brigadieri (anche se l'uomo di oggi la figlia del brigadiere, Linda, la conoscerebbe volentieri...). No, lui conosce solo Geppetto.

Quel bambino si arrampica sulla sedia in cucina, in quell'appartamento dove non abita più da anni, davanti a quella grande scatola in bianco e nero, televisore

talmente brutto da sembrare al ricordo quasi bello.

Partono le immagini, o forse non si sono mai fermate, quel bambino ride, si rabbuia, fa il tifo quasi.

E tornato da un futuro meno poetico, l'uomo di oggi non protesta più, si siede accanto a quel bambino, lo abbraccia. Partecipa con lui.

Una lacrima gli bagna però la guancia. Nei fotogrammi vede i vuoti, vuoti che quel bambino non può vedere. Il bambino vede il giudice, e l'uomo vede Vittorio che non c'è più. Il bambino vede la volpe, e l'uomo vede Ciccio che non c'è più. Il bambino vede uno splendido, geniale, esagerato gatto. E l'uomo vede un altrettanto esagerato Franco che non c'è più.

E ora, mentre il bambino ammira Geppetto, l'uomo vede un nuovo vuoto. Neanche Nino c'è più.

E un'altra lacrima, più grossa, dolce e amara insieme, scende.

Ciao Nino, grazie di tutto.

Anzi no: Ciao Geppetto, grazie di tutto. (Mauro Venier)



Avremo di nuovo un'estate tropicale?

L'estate scorsa l'Europa stava per crollare sotto un caldo opprimente legato ad un'umidità insopportabile. Nei negozi non si trovava più un ventilatore, i pronto- soccorso erano pieni di persone colte da malore (a livello europeo, i decessi dovuti alle altissime temperature sono stati 200.000), cani e gatti camminavano con la lingua per terra, i fiori estenuati, senza il refrigerio della pioggia, cadevano appena sbocciati, telefonini e computer andavano in tilt.

Avremo di nuovo un'estate tropicale? Difficile rischiare una previsione ora che non esistono più neanche le mezze stagioni, né i climi tradizionali, sanciti nei secoli quando i calendari e gli almanacchi contenevano ancora segni veritieri. Neppure i meteorologi vanno d'accordo. C'è chi predice un'estate piovosa, chi ritiene invece che, a causa dell'aumento delle temperature della terra - generato dal continuo incremento di emissioni di anidride carbonica - avremo molte estati come quella scorsa. Fatto sta che già nella seconda settimana di giugno, per alcuni giorni, a Milano e a Bolzano, il termometro ha superato i 36 gradi.

Vediamo allora che cosa consigliano gli esperti per difenderci dal troppo calore.

Dal punto di vista alimentare, occorre bere moltissima acqua, naturale o minerale e mangiare tantissima frutta e verdura. L'acqua è la bevanda ideale dell'estate perché reintegra i liquidi persi con il sudore. Quando fa molto caldo, bisognerebbe bere ogni 20 minuti per un totale di almeno 2,5 litri al giorno. I bimbi vanno stimolati a bere molto più del solito, così come gli anziani, che non avvertono correttamente lo stimolo della sete.



Bibite e succhi di frutta non devono sostituire l'acqua: sono bevande piene di zucchero e quindi non dissetano e non sono adatte a persone che hanno problemi di peso.

Poco consigliabili anche tè e caffè perché contengono teina e caffeina, sostanze che provocano disidratazione.

La dieta deve essere più varia possibile, con prevalenza - come detto - di frutta e verdura, sostanze ricche di sali minerali e vitamine. Meglio sostituire il sale, che favorisce l'ipertensione, con il peperoncino che, oltre a rendere il cibo saporito, aiuta la digestione e ha anche il pregio di proteggere i vasi sanguigni. Le carni bianche vanno favorite alle rosse che producono calore interno e aumentano la sudorazione. Via libera al pesce che, ovviamente, deve essere freschissimo e non fritto. Divieto invece ai formaggi grassi e attenzione

ai gelati: 70 grammi di gelato alla crema forniscono 150 calorie!

Dal punto di vista dermatologico, è da evidenziare che il caldo eccessivo, provocando la vasodilatazione dei capillari, manda in crisi le cellule di tutto il corpo e rende l'epidermide disidratata, opaca, secca. Essenziale è indossare indumenti di cotone, seta o lino in modelli che non aderiscono alla pelle e quindi consentono una buona aerazione. I colori chiari sono più rinfrescanti, ma quelli scuri respingono meglio i raggi solari e proteggono dalle scottature.

Proibite le scarpe da ginnastica che non consentono la traspirazione e il caldo umido che si sviluppa all'interno della calzatura diventa terreno fertile per funghi e batteri. Benvenuti invece docce e bagni, ma attenti alla detersione che deve essere delicatissima; quindi niente detersivi troppo schiumosi e aggressivi, no agli scrub e, di conseguenza, all'uso di guanto di crine.

Certo sta meglio chi cerca il refrigerio in montagna o al mare - mete tuttora preferite dai vacanzieri - o anche in campagna nel riposante verde dei prati e dei boschi, nel morbido silenzio dei giardini.

Purtroppo sono molti colori che, complice il traballare delle finanze, sono costretti a rimanere tra le mura infuocate della città e a sopportare i furori del solleone. E allora, in casa, per ottenere un ambiente ombroso e fresco, è bene tenere tapparelle e persiane aperte a metà. È ovvio che le stanze climatizzate favoriscono il benessere. L'aria condizionata non fa male se viene effettuata una corretta manutenzione, ossia una pulizia regolare dei filtri dove si annidano polvere, pollini e acari. Buoni anche i ventilatori, preferibili quelli a pale da

Yoga per amiche

applicare al soffitto, poiché muovono l'aria in modo omogeneo, senza causare bruschi colpi d'aria.

In automobile l'aria condizionata aiuta la concentrazione alla guida ed è quindi indispensabile per un lungo viaggio. Non lasciate mai i bambini in macchina neanche un minuto e fateli salire fino a quando non avete aperto i finestrini e sconfitto il calore all'interno dell'abitacolo. Lo stesso vale per gli animali.

Ma il tempo dei sospiri, delle fantasie, dei sogni delle meritate ferie si fa ancora attendere. Siamo ancora nel periodo in cui si decide dove le trascorreremo - portamonete permettendolo - una scelta che per talune famiglie, prive di figli così piccoli da condizionare anche i passi, si risolve dopo lunghe discussioni e, secondo una recente statistica, il periodo dell'anno in cui, in famiglia, si litiga di più. Finalmente un vantaggio per coloro che non possono permettersi né villeggiatura, né viaggi.

A tutti, comunque, buone vacanze! (Sandra Galli)

“Perché non facciamo un corso di yoga?” Così è cominciata la cosa. È stata un'idea spontanea, nata con la facilità e la gioiosità con cui nascono i progetti fra amici. Come sia andata veramente, non riesco neppure a ricordarlo bene. So che un bel giorno Fulvia è atterrata fra di noi, caduta dal cielo come un mercurio al femminile con un messaggio prezioso: l'antica filosofia yoga. Io non ne sapevo nulla, ma quel giorno alla riunione delle Donne in Baviera m'incantai ad ascoltarla e ne fui subito conquistata. Quello che più mi convinceva del suo modo di presentare questa antica "filosofia" era una sottilissima sfumatura d'ironia nelle sue parole, che faceva intuire uno spirito critico e intelligente, oltre che una cauta e rispettosa prudenza per le difficoltà che sono implicite in questa pratica sapienziale.

Detto-fatto. Fulvia ha trovato una stanza libera in un piccolo centro di yoga vicino a Goetheplatz e lì ci accoglie ogni martedì pomeriggio con un sorriso al tempo stesso smagliante e malinconico. Una dietro l'altra: Fiorenza, Loredana, Paola, Elena, Elke ed io, affolliamo lo spogliatoio delle nostre presenze e lo colmiamo delle nostre chiacchiere tumultuose dalle più variegata geometrie. Si parla a coppia di angosce quotidiane, sormontando un trio di informazioni varie e azzittendo un circolo di riflessioni profonde. Abbiamo pochi minuti e non ne vogliamo perdere neppure una goccia. Poi, silenziose,

entriamo nel regno di Fulvia. Ci stendiamo sul tappeto e appoggiamo i piedi alla parete. Tacere ed ascoltarsi, questo è il suo ordine/invito. E noi ci mettiamo ad ascoltare il nostro corpo martoriato dallo stress. Perlomeno ci proviamo, perché non è affatto facile prendere

le distanze dal flusso di preoccupazioni, ansie, problemi che ci affliggono ed ogni volta dubitiamo assai di riuscirci. Eppure, puntualmente,

come un miracolo, Fulvia riesce sempre nell'impresa di renderci a noi stesse, facendoci riconciliare con i nostri chili di troppo, con i nostri reumatismi, con le cristallizzazioni varie dell'età. Con voce rassicurante Fulvia precede ed accompagna ogni nostro movimento facendoci intuire quello che dovrebbe succedere, e che, qualche volta, succede davvero! Espirando e ispirando l'ora trascorre delicatamente, senza farsi sentire. È un tempo che passa in punta di piedi, come una mamma premurosa che veglia sul nostro sonno, e che sembra depositarci ad un prima invece che abbandonarci ad un dopo irrecoverabile. Usciamo dal centro rumorosamente come ci siamo entrate, ma la nostra anima danza ancora un po' con noi mentre torniamo alle solite occupazioni. Grazie Fulvia. Namastè. (Miranda Alberti)

(se vi sono altre amiche interessate a quest'esperienza possono telefonare al mio numero di tel.(089) 14 14 516)



**Diventa socio di
rinascita e. V.**
versando la quota annuale
di **40 Euro**
**(incluso abbonamento
a rinascita flash)**
sul conto: **rinascita e. V.**
Kto. 616 31 8805
Postbank München
BLZ 700 100 80



6- 7- 8 luglio alle 20 al Gasteig Black Box (Rosenheimerstr. 5) il gruppo teatrale “**primaopoi**” presenta, in italiano, “**La visita della vecchia signora**” (**Der Besuch der alten Dame**) di F. Dürrenmatt. Biglietti euro 15, ridotti 10.

venerdì 9 luglio alle 18 all’Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8) aula 22 **Incontri di letteratura spontanea**. Ingresso gratuito. Chiunque può leggere una piccola poesia, un racconto, una storia o anche solo parlare di qualcosa o domandare o ascoltare gli altri. Per informazioni: tel/fax 089-988491

sabato 10 luglio alle 19.30 in EineWeltHaus, Schwanthalerstr. 80 Rgb sala 212 “**Tolleranza nell’Islam**” tavola rotonda con la partecipazione del **Dr. Khaled Kanjo**, organizzata da Landesverband der Syrer in Bayern e. V. ed in collaborazione con rinascita e. V..

venerdì 16 luglio alle 19 in EineWeltHaus, Schwanthalerstr. 80 Rgb **sala 108** “**Mutazioni climatiche: dai ghiacciai al mare**” incontro organizzato da rinascita e. V..

domenica 18 luglio dalle 12 al Westpark, auf der Spielwiese am See, Nähe Rosengarten (U6 Westpark, U4/U5 Westendstr., Tram 18 Stegener Weg) **Internationales Sommerfest**: Infomarkt, Kulinarischen Spezialitäten, Kinderprogramm, Musik und Folklore. Veranstalter: Ausländerbeirat der Landeshauptstadt München.

lunedì 19 luglio alle 18.50 in Einewelthaus (Schwanthalerstrasse 80) sala 108 “**Lasciatemi parlare**” appuntamento del “**Toastmaster italiano di Monaco di Baviera**”, club di retorica in italiano. Per informazioni: <http://www.toastmasters-munich.de/italo/lasciatemi.htm>, oppure scrivere a Marco Bigornia (bigorniam@yahoo.it).

sabato 24 luglio alle 19.00 nella Trattoria Grande, Westendstrasse 174(Ausgang U-5 Westendstrasse) **Alfio e le due Sicilie**. Eintritt und reservierung unter 089/5798262.

lunedì 2 agosto alle 18.50 in Einewelthaus (Schwanthalerstrasse 80), sala 108 “**Lasciatemi parlare**” appuntamento del “**Toastmaster italiano di Monaco di Baviera**”, club di retorica in italiano. Per informazioni: <http://www.toastmasters-munich.de/italo/lasciatemi.htm>, oppure scrivere a Marco Bigornia (bigorniam@yahoo.it).

venerdì 6 agosto alle 18 all’Istituto Italiano di Cultura (Hermann-Schmid-Str. 8) aula 22 **Incontri di letteratura spontanea**. Ingresso gratuito. Chiunque può leggere una piccola poesia, un racconto, una storia o anche solo parlare di qualcosa o domandare o ascoltare gli altri. Per informazioni: tel/fax 089-988491

lunedì 16 agosto alle 18.50 in Einewelthaus (Schwanthalerstrasse 80) sala 108 “**Lasciatemi parlare**” appuntamento del “**Toastmaster italiano di Monaco di Baviera**”, club di retorica in italiano. Per informazioni: <http://www.toastmasters-munich.de/italo/lasciatemi.htm>, oppure scrivere a Marco Bigornia (bigorniam@yahoo.it).

Vortragssaal der Bibliothek Gasteig - **Rassegne cinematografiche** “**Italien verstehen**” e “**Omaggio ad Alberto Sordi**” **organizzate** dal Circolo Cento Fiori, da Filmstadt München e.V., dalla Stadtbibliothek im Gasteig e dalla Bundeszentrale für Politische Bildung Berlin. **Eintritt: 5 Euro - Änderungen vorbehalten**

Italien verstehen

mercoledì 14 luglio alle 20.30 “Lamerica” (1994) regia di Gianni Amelio; con Michele Placido, Enrico Lo Verso, Piro Milkani, Carmelo di Mazzarelli.

giovedì 15 luglio alle 18 “Fuori dal mondo” (Nicht von dieser Welt) (1999) regia di Giuseppe Piccioni; con Margherita Buy, Silvio Orlando, Carolina Freschi, Maria Cristina Minerva.

giovedì 15 luglio alle 20.30 "I cento passi" (Die hundert Schritte) (2000) regia di Marco Tullio Giordana; con Luigi Lo Cascio, Luigi Maria Burruano, Lucia Sardo, Tony Sperandeo.

venerdì 16 luglio alle 18 "L'articolo" (Artikel 2) (1994) regia di Maurizio Zaccaro; con Mohamed Miftah, Rabia Ben Abdallah, Susanna Marcomeni, Fabio Bussotti.

Omaggio ad Alberto Sordi

venerdì 16 luglio alle 20.30 "I magliari" (1959) regia di Francesco Rosi; con Alberto Sordi, Belinda Lee, Renato Salvatori, Aldo Giuffré.

sabato 18 luglio alle 18 "Il medico della mutua" (Der Kassenarzt) (1968) regia di Luigi Zampa; con Alberto Sordi, Sara Franchetti, Evelyn Stewart, Bice Valori, Leopoldo Trieste.

sabato 17 luglio alle 20.30 "Finché c'è guerra c'è speranza" (Solange es Krieg gibt, gibt es Hoffnung) (1974) regia di Alberto Sordi; con Alberto Sordi, Silvia Monti, Marina Costa, Alessandro Tutolo.

domenica 18 luglio alle 18 "Detenuto in attesa di giudizio" (Ein Häftling wartet auf seine Verurteilung) (1971) regia di Nanni Loy; con Alberto Sordi, Elga Andersen, Lino Banfi, Antonio Casagrande.

sabato 18 luglio alle 20.30 "Il marchese del Grillo" (1981) regia di Mario Monicelli; con Alberto Sordi, Paolo Stoppa, Caroline Berg, Elena Daskowa, Flavio Bucci.

Concorso nazionale di scrittura femminile "Ma adesso io"

Sono aperte le iscrizioni per la ottava edizione del Concorso Letterario Nazionale di Scrittura Femminile "Ma Adesso Io" promosso dall'Assessorato alle Pari Opportunità del Comune di Faenza in collaborazione con l'Associazione Nuovi Materiali. La selezione aperta a tutte le Donne, ovunque residenti che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età, premierà e presenterà pubblicamente le opere segnalate domenica 6 Marzo 2005, in occasione delle Manifestazioni dell'8 Marzo, Giornata Internazionale della Donna. Tre le sezioni previste alle quali si può partecipare: Poesia, Narrativa (racconti, romanzi brevi) e *Memorialistica* (testimonianze e diari). Le opere saranno valutate da una giuria designata dal Comune di Faenza, presieduta anche quest'anno dalla scrittrice Lidia Menapace. E' possibile accedere al Concorso gratuitamente inviando

il materiale **entro il 10 dicembre 2004** al seguente indirizzo: Segreteria Concorso Scrittura Femminile, Assessorato Pari Opportunità, Comune di Faenza - Piazza del Popolo 31 - 48018 Faenza (RA). Non verranno prese in considerazione le opere inviate via mail.

Per informazioni e per ricevere il bando completo:

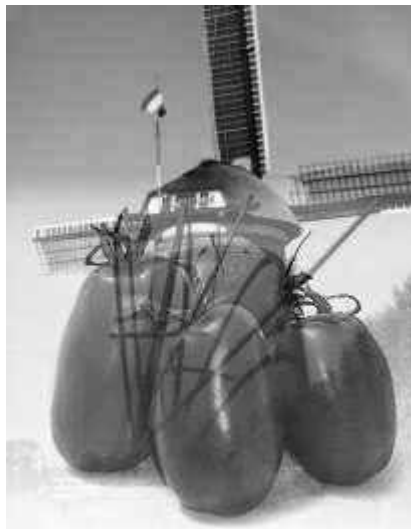
Segreteria Concorso Scrittura Femminile, Assessorato Pari Opportunità, Comune di Faenza - Piazza del Popolo 31 - 48018 Faenza (RA). Tel 0546 691251 - Fax 0546 691031 dal lunedì al venerdì ore 9 - 13 martedì e giovedì anche ore 15-16; e-mail: maadessoio@racine.ra.it; www.comune.faenza.ra.it (tratto da www.italiadonna.it)

La pappa al pomodoro

L'altro giorno ho visto un interessante programma tivù sui pomodori.

Un gruppo di ricercatori tedeschi è volato a Napoli, centro d'origine del pomodoro europeo, per raccogliere il vero San Marzano, ormai quasi introvabile. Se ne sono tornati nel loro laboratorio e con l'aiuto di una macchina intelligente e nasuta hanno analizzato gli aromi presenti nel pomo rosso riuscendo ad identificarne circa 500 (se non ricordo male) ed in seguito a riprodurli chimicamente. Armati di flaconcini ripieni di estratti di sole, mare, terra del Vesuvio, erbe aromatiche varie e magari anche un po' di canzone napoletana si sono messi al lavoro e dopo aver centrifugato, sbattuto, mischiato e rimischiato, scaldato e raffreddato, bollito e congelato hanno creato una salsa all'amatriciana pronta da versare sulla pasta al dente.

Ora mancava solo la prova del nove: un ricercatore con cipolla, speck, pomodori e tutto quel che ci



vuole secondo la ricetta classica prepara una salsa all'amatriciana come Dio comanda.

Scola la pasta e serve porzioni con sugo vero spadellato al momento e porzioni con sugo pronto ai suoi colleghi ricercatori e assaggiatori per testare il gusto del sugo in scatola.

Il risultato è il seguente: il sugo pronto (cioè fatto con gli estratti

chimici) risulta più appetitoso e gustoso del sugo preparato secondo i canoni con ingredienti veri. E perché? Semplice, perché lo scienziato-cuoco ha utilizzato sì pomodori veri ma olandesi, che si sa, hanno un gusto un po' annacquato.

Ora voi vi chiederete, perché la scienza non crea un pomodoro vero saporito e aromatico? Perché le manipolazioni genetiche non servono tanto a creare un pomodoro ripieno di sole ma una pianta robusta e resistente a pioggia e grandine ed un frutto che resista alla lavorazione automatizzata e che arrivi quindi intatto sul mercato.

Fate anche voi una prova: andate in vacanza e lasciate due olandesi sul tavolo della cucina e non pensateci più. Quando dopo settimane tornerete a casa i due saranno ancora lì ad attendervi, lucidi e perfetti, fedeli come un pastore tedesco, senza una mosca e senza ombra di muffa. Provare per credere.

(Luisa Chiarot:-)

Der tedesco



Die Entstehung des Fußballspiels ist nicht ganz klar, es heißt dass römische Soldaten eine Urform davon nach England gebracht hätten. Sehr klar und unbestreitbar ist dagegen, dass es ein Spiel der Füße ist. Eindeutig und auch dem geistesschwächsten vermittelbar: FUSSball.

Wie seltsam dagegen, was man gelegentlich so zu sehen bekommt. Da wird am Trikot gezogen, gehalten, gewürgt, ja sogar gespuckt. Sind Lebewesen der untersten Intelligenzstufe am Werk? Selbst Kleinkinder kennen den Unterschied von Mund und Fuß. Also bejubeln wir manchmal Schwachköpfe die eigentlich in geschlossene Anstalten eingewiesen werden sollten? Ich sah schon Szenen, da ich nicht verstehen konnte dass

derartige "Spieler" überhaupt noch auftreten dürfen. Nein, nicht von niemanden bemerkt, sondern im Fernsehen gezeigt und nicht einmal gerügt. Überall wird vom Sparen gesprochen und z.T. auch ausgeführt.

Wäre es nicht auch an der Zeit diese modernen Gladiatoren zurechtzustutzen und deren Bezüge abzuspecken, ihnen faires Verhalten beizubringen und die Betonung von GELD wieder auf SPIEL zu legen. Es hieß mal, nicht der Sieg sei wichtig im Sport, sondern dass Dabeigewesensein. Würden z.B. Mannschaften wie der FC. Bayern wieder mehr Wert auf schönes Spielen, als auf Taktieren um Sieg und Prämien legen, müsste man nicht so viele lahme und langweilige Partien sehen müssen. (Heinz Lietfien)

Nuove di stampa

Delle tre definizioni riportate una sola è giusta, il resto a voi.

- | | |
|--|--|
| <p>1) Glottotecnica</p> <p>a) settore della linguistica che studia la formazione dei neologismi</p> <p>b) settore della medicina che studia la tecnica dell'apprendimento dell'uso della parola</p> <p>c) tecnica subliminale per l'apprendimento delle lingue straniere</p> <p>2) governo degli onesti</p> <p>a) figura retorica indicante una cosa inesistente</p> <p>b) definizione satirica di una banda di malviventi</p> <p>c) formula politica basata su un governo formato da persone oneste</p> <p>3) gruppo di fuoco</p> <p>a) insieme di fornelli di una cucina industriale</p> | <p>b) cellula criminale che ha il compito di eseguire attentati</p> <p>c) artificieri addetti agli spettacoli pirotecnici</p> <p>4) grande sorella</p> <p>a) versione femminile del grande fratello</p> <p>b) la TV</p> <p>c) definizione della quercia nel linguaggio degli Apaches</p> <p>5) gauchismo</p> <p>a) movimenti dell'estrema sinistra specie extraparlamentare</p> <p>b) sindacato dei mandriani argentini</p> <p>c) movimento pro-nucleare</p> |
|--|--|

Soluzioni: 1,a; 2,c; 3,b; 4,b; 5,a

(Luciana Gandolfi)

Obiettività di giudizio

Inserite davanti ad ogni parola un gruppo di lettere, scelto fra quelli elencati più sotto, in modo da formare parole di senso compiuto. Le lettere aggiunte, prese nell'ordine, formeranno un motto di Claudio Manella.

___ STIZIA - __ VIETO - ___ ZONE - ___
 NOLA - __ DATA - __ GILLO - ___ EGNANTE - __
 __ OISMO - __ VICELLA - __ OTECA - __ ESTÀ - __
 __ LEZIO - ___ ERO - ___ TRO.

ARA - CAN - DI - DON - EG - EN - GIU - IMP -
 INS - Na - ON - ON - SI - SI.

Soluzione: "Giudicando non si insegna e non si impara".



NOTE di quarta

musica italiana dal „VIVO“
per battesimi, comunioni, cresime,
matrimoni, Straßenfeste

Danilo Quarta:

Tel./Fax 08131 / 33 95 85

Handy: 0172 / 81 57 028

silvanaedanilo@hotmail.com

www.notediquarta.de



Silvana e Danilo



se volete divertirvi
ballando al ritmo di
canzoni siciliane e
napoletane chiamatemi
feste per tutte le occasioni
e un'occasione per tutte le
feste

Tel. 0175 - 3525392
e-mail alfiolauda@gmx.de
www.cincu.de



Alfio e le due Sicilie

è uscito il nuovo CD!!!



Kostenlose Beratungen

Salesprofi

Francisco-José Ziviani-Garcia

M. A. Hist.

Tel. 089 96 01 29 69
Fax: 089 96 01 29 89
info@muenchen.gk-ag.de
24 h Service 01805 326 166

Mobil 0177 280 69 00

www.gk-ag.de

GK Finanz AG ■ Hohenlindnerstraße 11 B ■ 85622 Feldkirchen

GK
FINANZ AG
Gehring & Kettner

Optimierte persönliche Finanz- und
Versicherungsberatung
Ersparnisse zwischen **20/50%** zu Ihren
momentanen Ausgaben
Praxisnahe Lösungen zu all Ihren **Finanz- und
Versicherungsproblemen**

INTERVenti

DEUTSCH - ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN

trimestrale per gli italiani di Baviera
e per gli amici dell'Italia.

Si trova all'
Internationale Presse (Hauptbahnhof)
e all' **Itallibri**

Tel. : 089/44900335 - Fax: 089/44900336
info@interventi.net www.interventi.net